

# Il Cristo Re

di don Marco Nély

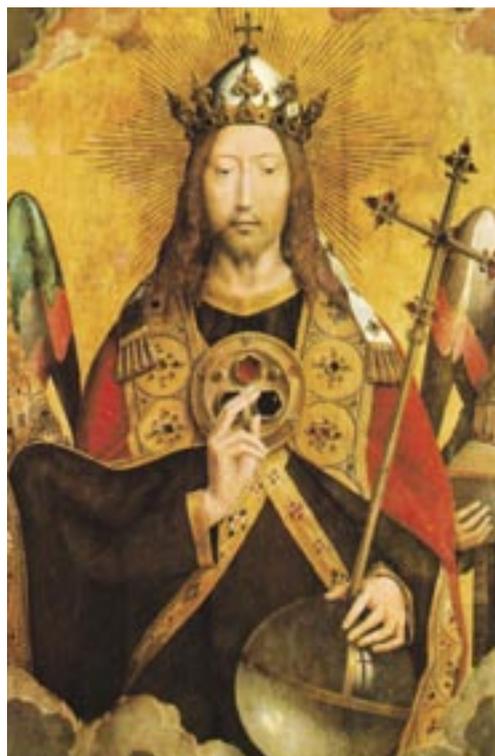
*Pubblichiamo la conferenza tenuta dal Superiore del Distretto il 25 febbraio scorso a Benevento in occasione di un Convegno dal titolo «L'attacco della Massoneria alla Chiesa e la risposta della Tradizione», organizzato dal dott. Roberto Mauriello, col contributo della Casa della Cultura del Comune di Benevento nella persona del Dott. Gianandrea de Antonellis.*

Il 19 novembre scorso, abbiamo celebrato a Roma, il centenario della nascita del nostro Fondatore Mons. Lefebvre, ed in quella occasione abbiamo presentato alla stampa ed ai fedeli la biografia di colui che Papa Benedetto XVI ha chiamato, il 29 agosto scorso, durante l'incontro con Mons. Fellay, "il Venerabile Mons. Lefebvre".

In quel giorno, l'Autore, Mons. Tissier de Mallerais, ha pronunciato una breve conferenza nella quale ha evocato uno degli aspetti del combattimento dell'ex-allievo del Seminario Francese di Roma, combattimento che era quello del Direttore dell'epoca il Rev. Padre Henri Le Floch, Spiritano. (Il Seminario Francese di Roma era stato affidato da Pio IX alla Congregazione dello Spirito Santo).

A fianco di quest'illustre difensore della fede, Mons. Lefebvre, impara a non dividere ciò che deve esser unito, cioè la pietà del Sacerdote e la sua dottrina, il Santo Sacrificio della Messa e il Regno Sociale di Nostro Signore, la Sua Divinità e la Sua Regalità, in una parola, la radice di ciò che sarà la lotta di Mons. Lefebvre per il Regno di Cristo Re.

È su questo aspetto capitale del suo impegno nella lotta contro il liberalismo, che vi voglio intrattenere oggi, mostrando che, malgrado il tempo che ci separa da questa epoca, quest'impegno rimane più che attuale.



L'insegnamento è quello contenuto nelle Encicliche dei Papi: Pio IX, Leone XIII, Pio X, Pio XI, e insieme a loro il Cardinale Pie, Louis Veuillot e altri ancora.

«Il Padre Le Floch - dirà Mons. Lefebvre - ci ha fatti entrare e vivere nella Storia della Chiesa, in questa battaglia che le forze del male combattono contro Nostro Signore Gesù Cristo. Così ci ha mobilitati contro questo funesto liberalismo, contro la rivoluzione e le potenze del male che sono all'opera per rovesciare la Chiesa, il Regno di Nostro Signore, gli Stati cattolici, la Cristianità intera».

Il trattato *De Ecclesia* del Padre (poi Cardinale) Billot S.J. faceva «comprendere il senso della Regalità Sociale di Cristo e disgustare del liberalismo».

Alla scuola del Cardinal Pie, imparavano «il pieno significato del "Venga il Tuo Regno"», cioè che il Regno di Nostro Signore non deve venire solo nelle anime degli individui e in Cielo, ma sulla terra con la sottomissione degli Stati e delle nazioni al Suo governo.

La detronizzazione di Dio sulla terra è un crimine al quale non dobbiamo mai rassegnarci. «Le Società umane - scrive Leone XIII - non possono, senza diventare criminali, comportarsi come se Dio non esistesse. Esse rifiutano di preoccuparsi della Religione come se fosse loro cosa estranea, o che non possa loro servire in niente...».

«Il Sillabo di Pio IX e le Encicliche degli ultimi quattro Papi (fino a Pio X) furono l'oggetto principale delle nostre meditazioni sulla Regalità di Cristo e sulle relazioni con il Sacerdozio». Che sorprendente soggetto di meditazione per un giovane Seminarista, fa notare Mons. Tissier.

Esso riunisce la Dottrina, la Pietà, e l'ammirazione cristiana della Società temporale: presso i Maestri di Mons. Lefebvre, non c'è cesura nella vita dei cristiani.

Il medesimo liberalismo minaccia tanto le singole anime quanto la Società!

Vediamo, per iniziare, che cosa bisogna intendere precisamente per Regno Sociale di Nostro Signore Gesù Cristo.

Seguiremo per questa prima parte il capitolo II del libro *The Kingship of Christ according to the principles of St Thomas Aquinas* scritto dal R.P. Denis Fahey che fu egli stesso alunno al Seminario Francese di Roma.

La nostra vita soprannaturale, scrive il Reverendo Padre, viene da Nostro Signore Gesù Cristo, Capo del Corpo Mistico, la Chiesa Cattolica, mentre continuiamo a ricevere attraverso la vita naturale, i disordini derivanti dal primo Adamo, nostro padre secondo la carne.

San Paolo scrive a questo proposito: «Se per il fallo di uno solo regnò la morte per via d'uno, molto più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della Giustizia, in vita regneranno per via dell'unico Gesù Cristo (Rm 5, 17)».

## NOSTRO SIGNORE È NOSTRO CAPO

San Tommaso distingue una doppia funzione della grazia capitale, cioè di questa influenza che Cristo esercita su di

noi, analoga al doppio ruolo che esercita la testa nei confronti dei membri nel corpo umano.

«Il capo influisce sulle altre membra in due modi:

**Primo**, intrinsecamente, in quanto comunica alle altre membra **il movimento e la sensibilità**.

**Secondo**, con un certo governo esterno, in quanto cioè l'uomo viene diretto nelle attività esteriori mediante gli occhi e gli altri sensi che hanno sede nel capo» (III, q. 8, a. 6).

Poi, San Tommaso fa notare che anche Cristo, **con la grazia capitale**, ha una doppia influenza sulle anime. **Un'influenza intrinseca** soprannaturale, perché la Sua Umanità, unita alla Divinità, ha il potere di rendere giusto; **un'influenza estrinseca** tramite il governo che Egli esercita sui Suoi sudditi.

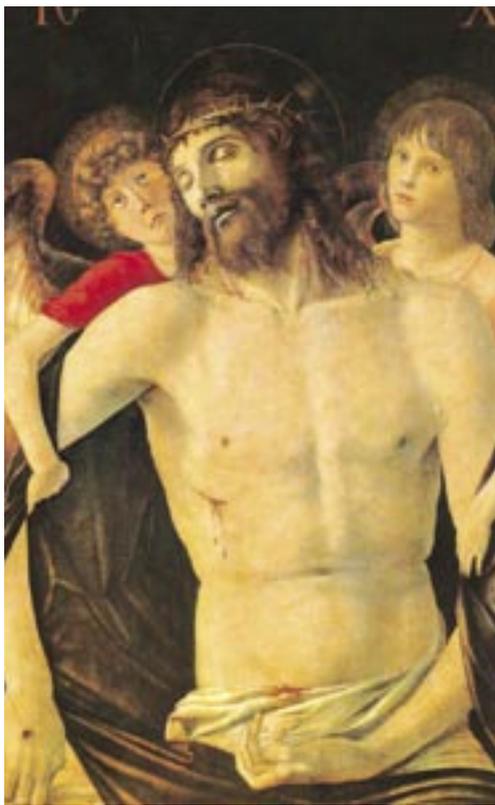
La potenza della giustificazione e di santificazione appartiene a Cristo in quanto Sacerdote, mentre la seconda, il governo e la direzione che esercita sopra i Suoi sudditi, gli appartengono in quanto Re.

Abbiamo detto il Regno "spirituale" di Cristo, perché bisogna in effetti distinguere tra il regno spirituale e il regno temporale di Cristo o tra il Primato nell'ordine soprannaturale e il Primato nell'ordine naturale.

Pio XI scrive, in effetti, nell'Enciclica *Quas Primas*: «Che poi questo Regno sia principalmente spirituale e attinente alle cose spirituali, ce lo dimostrano i passi della Sacra Bibbia sopra riferiti e ce lo conferma Gesù Cristo stesso col Suo modo di agire [...]».

«D'altra parte, gravemente errerebbe chi togliesse a Cristo-Uomo il potere su tutte le cose temporali, dato che Egli ha ricevuto dal Padre un diritto assoluto su tutte le cose create, in modo che tutto soggiaccia al suo arbitrio. Tuttavia, finché fu sulla terra si astenne completamente dall'esercitare tale potere e come una volta dispregiò il possesso e la cura delle cose umane, così permise e permette che i possessori debitamente se ne servano».

A Cristo in quanto Re, Legislatore



Spirituale, appartiene di mettere sotto gli occhi del credente **il fine comune che tutti devono raggiungere, e mostrare loro i mezzi di raggiungerlo**, cioè dirigendo il movimento esterno e visibile di tutto il Corpo Mistico verso la Beatitudine Eterna.

A Gesù in quanto Re, appartiene pure di determinare le sanzioni proprie per i precetti che Egli impone, cioè di ricompensare o di punire i soggetti secondo i loro meriti o demeriti.

Finalmente, appartiene a Cristo in quanto Re, in virtù dell'opera della Redenzione che deve compiere, **di conquistare il Suo Regno e di difendere i Suoi sudditi** contro i nemici che combattono per rovesciare questo Regno quaggiù.

Il Regno Spirituale di Cristo è dunque **militante**, e la lotta contro il male deve durare fin quando sulla terra gli uomini saranno esposti alla sofferenza e alla morte, alla corruzione e al peccato. Il trionfo di Cristo sarà dunque completo solamente nell'altro mondo, con la vittoria

finale dei Buoni e la disfatta dei Cattivi.

Conviene tuttavia, non dimenticare che questa lotta contro il male da parte di Cristo Re è in stretta relazione con il Suo Sacerdozio: **perché è santificando le anime e unendole a Dio che Egli le strappa al peccato e le conquista per il suo Regno.**

Come abbiamo già detto prima, non dobbiamo dimenticare i due aspetti della Sua autorità:

- **l'aspetto negativo** della Sua lotta contro il peccato e contro le Potenze del male, **che appartiene alla Sua Regalità,**

- **l'aspetto positivo**, che consiste a unire le anime a Dio, **che deriva dal Suo Sacerdozio.**

### **IL REGNO SPIRITUALE COMPRENDE IL DIRITTO DI INTERVENIRE NEGLI AFFARI TEMPORALI**

Nostro Signore, come abbiamo detto, venne quaggiù per restaurare nell'uomo la vita divina della grazia, la più alta e più reale delle nostre vite, e questa missione salvatrice Gli conferisce pieni poteri di governo nell'ordine spirituale.

Ma, dopo essere stati innalzati alla vita soprannaturale, dobbiamo, nondimeno, continuare a vivere la nostra vita umana, e l'organizzazione richiesta per condurre una tale vita rimane sempre necessaria; la nostra vita naturale deve quindi, necessariamente, restare subordinata alla nostra vita soprannaturale, in modo tale che, invece di rallentare il suo sviluppo, essa al contrario, vi contribuisca indirettamente.

La grazia dà a tutti i nostri atti una nuova potenza, innalzandoli al livello stesso di Dio; ma dobbiamo pure, lavorare per la nostra salvezza, al contatto delle realtà quotidiane e nelle condizioni che la nostra vita terrena ci impone.

L'ordine temporale, assieme a coloro che hanno l'incarico di mantenerlo, sussiste contemporaneamente all'ordine soprannaturale nella Gerarchia Ecclesiastica.

In ognuna di queste due sfere, l'autorità è esercitata nel proprio campo.

Ma, siccome il Temporale è subordinato allo Spirituale e il fine soprannaturale dell'uomo è quello che domina tutti gli altri, dobbiamo ammettere che **il rappresentante dell'ordine soprannaturale ha il diritto di intervenire nelle cose puramente temporali**; un diritto tuttavia, che deve essere misurato dall'utilità che richiede la conservazione e lo sviluppo della vita divina della grazia nelle anime.

La Regalità Sociale di Cristo comprende dunque, il potere di intervenire negli affari umani, e di fatto, vediamo nel Vangelo Nostro Signore fare uso di questo potere, quando, per esempio, Egli caccia i mercanti del Tempio, proclamando così il diritto di Dio di essere onorato come si deve, anche al prezzo di certe restrizioni nel libero commercio degli uomini.

Dobbiamo sottolineare ugualmente, che questo potere di intervenire negli affari temporali non conferisce a Cristo una nuova dignità, ma che esso fa parte degli attributi della Sua Regalità Spirituale.

Infatti, non si tratta qui di comandare o di legiferare in vista di condurre la Società umana verso l'ottenimento del bene comune naturale (il che appartiene al potere civile), ma di opporsi a tutto ciò che potrebbe rallentare il progresso soprannaturale e il progresso sociale che gli è relativo, e di ottenere per questo la cooperazione necessaria del Legislatore civile.

Questo potere fa parte degli attributi della Regalità Spirituale, in quanto esso è al suo servizio e come, per così dire, il suo strumento.

### **IL POTERE TEMPORALE DI CRISTO**

Qui non si tratta d'altro che del diritto di intervenire negli affari temporali in vista degli interessi più alti del Suo Corpo Mistico.

La Regalità Temporale suppone che colui che ne è investito persegua un fine temporale e che abbia direttamente in vista il bene comune naturale della Società che gli è affidata così come il benessere temporale del suo popolo.

Certamente non si tratta per Nostro Signore di mettersi o di volersi mettere alla testa di qualche paese o di qualche popolo in particolare. I Re e i governanti della terra non hanno da temere che Egli li privi della loro autorità: la personale Regalità di Nostro Signore è universale.

Forse Cristo non è in effetti, il Sovrano e Giudice di tutti i Re e di tutti i Governanti?

Forse non ha Egli un diritto di governarli come un corpo, di dettare loro le Sue leggi, di ricompensarli o di punirli per il buono o il cattivo uso che fanno dei loro poteri?

L'Enciclica *Quas Primas*, nel passaggio che abbiamo citato, risponde chiaramente a queste domande in modo positivo.

Appartiene ai Governanti della terra di legiferare nel campo civile, di imporre delle sanzioni per proteggere le leggi e di giudicare i loro sudditi che sarebbero colpevoli di trasgressione.

Nostro Signore si riserva il diritto di pronunciare il giudizio finale, nell'ultimo giorno, tanto sull'amministrazione civile di tutti i Governanti quanto sul loro comportamento nel campo soprannaturale.

I Governanti in effetti, senza eccezione, avranno da rendere conto del modo in cui avranno provveduto al bene comune dei loro sudditi e del modo in cui avranno seguito l'ordine oggettivo del mondo che appartiene a Cristo, con il loro riconoscimento del Potere indiretto nel campo temporale della Società Soprannaturale fondata da Lui, cioè la Chiesa Cattolica.

Questo potere fa parte, come lo vedremo adesso, della partecipazione della Chiesa alla Regalità Spirituale di Cristo.

### **LA PARTECIPAZIONE DELLA CHIESA ALLA REGALITÀ SPIRITUALE DI CRISTO**

Non consideriamo qui la Regalità Temporale di Cristo.

La missione della Chiesa Cattolica, soprannaturale e soprannazionale è l'effusione spirituale della vita divina nelle

anime: la Chiesa non ha ricevuto dal suo Divino Fondatore una regalità puramente temporale, perciò consideriamo qui la sola Regalità Spirituale.

Ma la Regalità Spirituale di Nostro Signore non può esercitarsi in modo efficace senza un intermediario visibile e permanente, capace di dare alle anime in ogni tempo e in ogni luogo, le direzioni necessarie per la salvezza e la diffusione della Vita Divina.

Questa missione è stata affidata **esclusivamente alla Chiesa Cattolica.**

Se vogliamo avere un'idea adeguata della Regalità Spirituale di Cristo, dobbiamo considerare il Suo splendore lungo i secoli nella Chiesa e tramite di Essa nel mondo.

Il Papa e i Vescovi sono i rappresentanti di Cristo, i luogotenenti della Sua Regalità Spirituale. Essi hanno l'impegno **di mostrare al mondo** l'ideale soprannaturale della vita che ogni uomo dovrebbe vivere, e il dovere di esporre le leggi e i precetti da osservare affinché questa vita non sia vana. Spetta a loro:

- mettere in opera la diffusione di tutti i mezzi affidati alla Chiesa da Nostro Signore per lo sviluppo della Vita Divina;

- fissare le sanzioni per tutti gli assalti che mettono in pericolo gli interessi di questa vita;

- e infine, mettere in opera i mezzi per lottare efficacemente contro le potenze del male, seguendo in ciò l'esempio di Cristo.

Dobbiamo distinguere con cura la partecipazione della Chiesa al Sacerdozio di Cristo e la sua partecipazione alla Sua Regalità.

«L'influsso interiore della grazia viene solo da Cristo, la cui Umanità ha il potere di giustificare, essendo congiunta alla Divinità. Invece, l'influsso sulle membra della Chiesa per mezzo del governo esteriore può essere attribuito ad altri [...]. Questi altri sono i Capi della Chiesa [...]. Sì, sono Capi in quanto fanno le veci di Cristo» (III, q. 8, a. 6), come dice san Paolo: «Quello che ho perdonato, l'ho

fatto per voi nella persona di Cristo».

In altre parole, quando la Chiesa governa in nome di Cristo, è veramente causa propria e principale, sebbene subordinata, del governo.

Così, in quanto Sposa di Cristo e vera Sovrana delle anime sulla terra, Essa ha il diritto che sia riconosciuta la sua Autorità e che ci inchiniamo davanti a Lei.

Quando, d'altronde, attraverso il Suo Sacerdozio e i Suoi Sacramenti, Essa ci comunica la grazia, è solamente lo strumento di cui si serve Cristo per vivificare le nostre anime.

Questo potere che è plenario in Cristo, nella Chiesa è partecipato in modo limitato.

San Tommaso dimostra che Cristo governa tutti gli uomini di tutti i luoghi, di tutti i tempi, di tutti gli Stati, mentre i Principi della Chiesa governano ognuno, solamente in un luogo determinato per un tempo determinato come Vescovi, o senza limite di luogo, ma solamente per un tempo limitato come è il caso per il Papa; l'autorità sia del Papa sia dei Vescovi è limitata agli uomini viventi sulla terra.

San Tommaso aggiunge che tutti gli uomini appartengono a Cristo, anche gli eretici o i pagani, e che Egli può agire su di loro in maniera invisibile, donando loro i soccorsi necessari, in vista della loro conversione, innalzandoli anche alla vita della grazia, se a causa dell'ignoranza invincibile, nella quale essi si trovano, sono ancora fuori della vera Chiesa.

La Chiesa rimane sempre il centro dal quale la vita divina, che si trova in pienezza in Cristo, si irradia in tutto il mondo.

Di diritto, la Chiesa è universale e la sua influenza quaggiù si esercita in maniera co-estensiva a quella di Cristo.

Gli uomini (pagani o altri) sono soggetti al Sacerdozio e alla Regalità di Cristo, benché siano fuori dalla Chiesa; ma al fine di ricevere i pieni benefici, per la loro vita spirituale, di questa soggezione, essi devono essere **incorporati**, secondo ciò che Egli stesso ha stabilito, al Suo Corpo Mistico, la Santa Chiesa. Ognuno deve diventare

# Il Cristo Re

di don Marco Nély

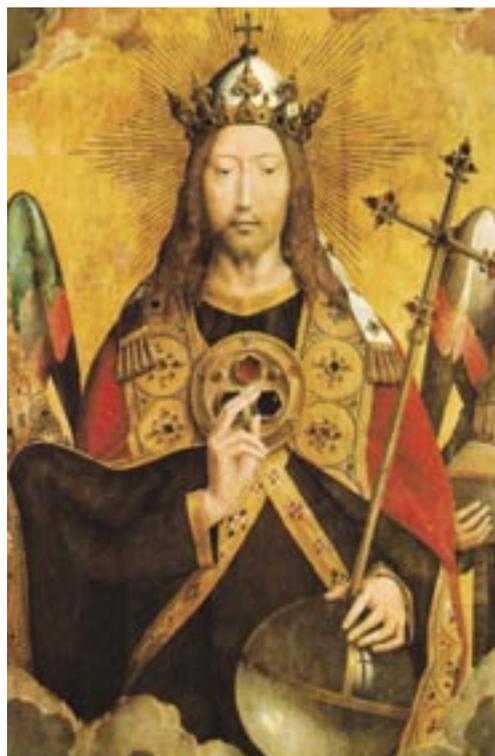
*Pubblichiamo la conferenza tenuta dal Superiore del Distretto il 25 febbraio scorso a Benevento in occasione di un Convegno dal titolo «L'attacco della Massoneria alla Chiesa e la risposta della Tradizione», organizzato dal dott. Roberto Mauriello, col contributo della Casa della Cultura del Comune di Benevento nella persona del Dott. Gianandrea de Antonellis.*

Il 19 novembre scorso, abbiamo celebrato a Roma, il centenario della nascita del nostro Fondatore Mons. Lefebvre, ed in quella occasione abbiamo presentato alla stampa ed ai fedeli la biografia di colui che Papa Benedetto XVI ha chiamato, il 29 agosto scorso, durante l'incontro con Mons. Fellay, "il Venerabile Mons. Lefebvre".

In quel giorno, l'Autore, Mons. Tissier de Mallerais, ha pronunciato una breve conferenza nella quale ha evocato uno degli aspetti del combattimento dell'ex-allievo del Seminario Francese di Roma, combattimento che era quello del Direttore dell'epoca il Rev. Padre Henri Le Floch, Spiritano. (Il Seminario Francese di Roma era stato affidato da Pio IX alla Congregazione dello Spirito Santo).

A fianco di quest'illustre difensore della fede, Mons. Lefebvre, impara a non dividere ciò che deve esser unito, cioè la pietà del Sacerdote e la sua dottrina, il Santo Sacrificio della Messa e il Regno Sociale di Nostro Signore, la Sua Divinità e la Sua Regalità, in una parola, la radice di ciò che sarà la lotta di Mons. Lefebvre per il Regno di Cristo Re.

È su questo aspetto capitale del suo impegno nella lotta contro il liberalismo, che vi voglio intrattenere oggi, mostrando che, malgrado il tempo che ci separa da questa epoca, quest'impegno rimane più che attuale.



L'insegnamento è quello contenuto nelle Encicliche dei Papi: Pio IX, Leone XIII, Pio X, Pio XI, e insieme a loro il Cardinale Pie, Louis Veuillot e altri ancora.

«Il Padre Le Floch - dirà Mons. Lefebvre - ci ha fatti entrare e vivere nella Storia della Chiesa, in questa battaglia che le forze del male combattono contro Nostro Signore Gesù Cristo. Così ci ha mobilitati contro questo funesto liberalismo, contro la rivoluzione e le potenze del male che sono all'opera per rovesciare la Chiesa, il Regno di Nostro Signore, gli Stati cattolici, la Cristianità intera».

Il trattato *De Ecclesia* del Padre (poi Cardinale) Billot S.J. faceva «comprendere il senso della Regalità Sociale di Cristo e disgustare del liberalismo».

Alla scuola del Cardinal Pie, imparavano «il pieno significato del "Venga il Tuo Regno"», cioè che il Regno di Nostro Signore non deve venire solo nelle anime degli individui e in Cielo, ma sulla terra con la sottomissione degli Stati e delle nazioni al Suo governo.

La detronizzazione di Dio sulla terra è un crimine al quale non dobbiamo mai rassegnarci. «Le Società umane - scrive Leone XIII - non possono, senza diventare criminali, comportarsi come se Dio non esistesse. Esse rifiutano di preoccuparsi della Religione come se fosse loro cosa estranea, o che non possa loro servire in niente...».

«Il Sillabo di Pio IX e le Encicliche degli ultimi quattro Papi (fino a Pio X) furono l'oggetto principale delle nostre meditazioni sulla Regalità di Cristo e sulle relazioni con il Sacerdozio». Che sorprendente soggetto di meditazione per un giovane Seminarista, fa notare Mons. Tissier.

Esso riunisce la Dottrina, la Pietà, e l'ammirazione cristiana della Società temporale: presso i Maestri di Mons. Lefebvre, non c'è cesura nella vita dei cristiani.

Il medesimo liberalismo minaccia tanto le singole anime quanto la Società!

Vediamo, per iniziare, che cosa bisogna intendere precisamente per Regno Sociale di Nostro Signore Gesù Cristo.

Seguiremo per questa prima parte il capitolo II del libro *The Kingship of Christ according to the principles of St Thomas Aquinas* scritto dal R.P. Denis Fahey che fu egli stesso alunno al Seminario Francese di Roma.

La nostra vita soprannaturale, scrive il Reverendo Padre, viene da Nostro Signore Gesù Cristo, Capo del Corpo Mistico, la Chiesa Cattolica, mentre continuiamo a ricevere attraverso la vita naturale, i disordini derivanti dal primo Adamo, nostro padre secondo la carne.

San Paolo scrive a questo proposito: «Se per il fallo di uno solo regnò la morte per via d'uno, molto più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della Giustizia, in vita regneranno per via dell'unico Gesù Cristo (Rm 5, 17)».

## NOSTRO SIGNORE È NOSTRO CAPO

San Tommaso distingue una doppia funzione della grazia capitale, cioè di questa influenza che Cristo esercita su di

noi, analoga al doppio ruolo che esercita la testa nei confronti dei membri nel corpo umano.

«Il capo influisce sulle altre membra in due modi:

**Primo**, intrinsecamente, in quanto comunica alle altre membra **il movimento e la sensibilità**.

**Secondo**, con un certo governo esterno, in quanto cioè l'uomo viene diretto nelle attività esteriori mediante gli occhi e gli altri sensi che hanno sede nel capo» (III, q. 8, a. 6).

Poi, San Tommaso fa notare che anche Cristo, **con la grazia capitale**, ha una doppia influenza sulle anime. **Un'influenza intrinseca** soprannaturale, perché la Sua Umanità, unita alla Divinità, ha il potere di rendere giusto; **un'influenza estrinseca** tramite il governo che Egli esercita sui Suoi sudditi.

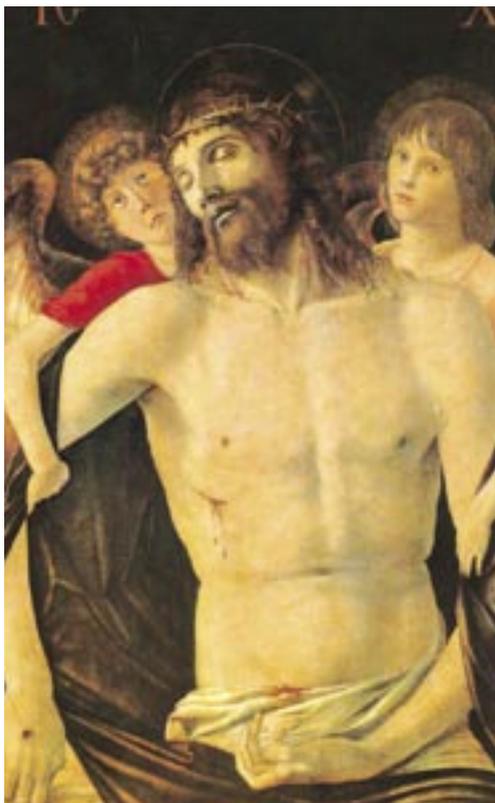
La potenza della giustificazione e di santificazione appartiene a Cristo in quanto Sacerdote, mentre la seconda, il governo e la direzione che esercita sopra i Suoi sudditi, gli appartengono in quanto Re.

Abbiamo detto il Regno "spirituale" di Cristo, perché bisogna in effetti distinguere tra il regno spirituale e il regno temporale di Cristo o tra il Primato nell'ordine soprannaturale e il Primato nell'ordine naturale.

Pio XI scrive, in effetti, nell'Enciclica *Quas Primas*: «Che poi questo Regno sia principalmente spirituale e attinente alle cose spirituali, ce lo dimostrano i passi della Sacra Bibbia sopra riferiti e ce lo conferma Gesù Cristo stesso col Suo modo di agire [...]».

«D'altra parte, gravemente errerebbe chi togliesse a Cristo-Uomo il potere su tutte le cose temporali, dato che Egli ha ricevuto dal Padre un diritto assoluto su tutte le cose create, in modo che tutto soggiaccia al suo arbitrio. Tuttavia, finché fu sulla terra si astenne completamente dall'esercitare tale potere e come una volta dispregiò il possesso e la cura delle cose umane, così permise e permette che i possessori debitamente se ne servano».

A Cristo in quanto Re, Legislatore



Spirituale, appartiene di mettere sotto gli occhi del credente **il fine comune che tutti devono raggiungere, e mostrare loro i mezzi di raggiungerlo**, cioè dirigendo il movimento esterno e visibile di tutto il Corpo Mistico verso la Beatitudine Eterna.

A Gesù in quanto Re, appartiene pure di determinare le sanzioni proprie per i precetti che Egli impone, cioè di ricompensare o di punire i soggetti secondo i loro meriti o demeriti.

Finalmente, appartiene a Cristo in quanto Re, in virtù dell'opera della Redenzione che deve compiere, **di conquistare il Suo Regno e di difendere i Suoi sudditi** contro i nemici che combattono per rovesciare questo Regno quaggiù.

Il Regno Spirituale di Cristo è dunque **militante**, e la lotta contro il male deve durare fin quando sulla terra gli uomini saranno esposti alla sofferenza e alla morte, alla corruzione e al peccato. Il trionfo di Cristo sarà dunque completo solamente nell'altro mondo, con la vittoria

finale dei Buoni e la disfatta dei Cattivi.

Conviene tuttavia, non dimenticare che questa lotta contro il male da parte di Cristo Re è in stretta relazione con il Suo Sacerdozio: **perché è santificando le anime e unendole a Dio che Egli le strappa al peccato e le conquista per il suo Regno.**

Come abbiamo già detto prima, non dobbiamo dimenticare i due aspetti della Sua autorità:

- **l'aspetto negativo** della Sua lotta contro il peccato e contro le Potenze del male, **che appartiene alla Sua Regalità,**

- **l'aspetto positivo**, che consiste a unire le anime a Dio, **che deriva dal Suo Sacerdozio.**

### **IL REGNO SPIRITUALE COMPRENDE IL DIRITTO DI INTERVENIRE NEGLI AFFARI TEMPORALI**

Nostro Signore, come abbiamo detto, venne quaggiù per restaurare nell'uomo la vita divina della grazia, la più alta e più reale delle nostre vite, e questa missione salvatrice Gli conferisce pieni poteri di governo nell'ordine spirituale.

Ma, dopo essere stati innalzati alla vita soprannaturale, dobbiamo, nondimeno, continuare a vivere la nostra vita umana, e l'organizzazione richiesta per condurre una tale vita rimane sempre necessaria; la nostra vita naturale deve quindi, necessariamente, restare subordinata alla nostra vita soprannaturale, in modo tale che, invece di rallentare il suo sviluppo, essa al contrario, vi contribuisca indirettamente.

La grazia dà a tutti i nostri atti una nuova potenza, innalzandoli al livello stesso di Dio; ma dobbiamo pure, lavorare per la nostra salvezza, al contatto delle realtà quotidiane e nelle condizioni che la nostra vita terrena ci impone.

L'ordine temporale, assieme a coloro che hanno l'incarico di mantenerlo, sussiste contemporaneamente all'ordine soprannaturale nella Gerarchia Ecclesiastica.

In ognuna di queste due sfere, l'autorità è esercitata nel proprio campo.

Ma, siccome il Temporale è subordinato allo Spirituale e il fine soprannaturale dell'uomo è quello che domina tutti gli altri, dobbiamo ammettere che **il rappresentante dell'ordine soprannaturale ha il diritto di intervenire nelle cose puramente temporali**; un diritto tuttavia, che deve essere misurato dall'utilità che richiede la conservazione e lo sviluppo della vita divina della grazia nelle anime.

La Regalità Sociale di Cristo comprende dunque, il potere di intervenire negli affari umani, e di fatto, vediamo nel Vangelo Nostro Signore fare uso di questo potere, quando, per esempio, Egli caccia i mercanti del Tempio, proclamando così il diritto di Dio di essere onorato come si deve, anche al prezzo di certe restrizioni nel libero commercio degli uomini.

Dobbiamo sottolineare ugualmente, che questo potere di intervenire negli affari temporali non conferisce a Cristo una nuova dignità, ma che esso fa parte degli attributi della Sua Regalità Spirituale.

Infatti, non si tratta qui di comandare o di legiferare in vista di condurre la Società umana verso l'ottenimento del bene comune naturale (il che appartiene al potere civile), ma di opporsi a tutto ciò che potrebbe rallentare il progresso soprannaturale e il progresso sociale che gli è relativo, e di ottenere per questo la cooperazione necessaria del Legislatore civile.

Questo potere fa parte degli attributi della Regalità Spirituale, in quanto esso è al suo servizio e come, per così dire, il suo strumento.

### **IL POTERE TEMPORALE DI CRISTO**

Qui non si tratta d'altro che del diritto di intervenire negli affari temporali in vista degli interessi più alti del Suo Corpo Mistico.

La Regalità Temporale suppone che colui che ne è investito persegua un fine temporale e che abbia direttamente in vista il bene comune naturale della Società che gli è affidata così come il benessere temporale del suo popolo.

Certamente non si tratta per Nostro Signore di mettersi o di volersi mettere alla testa di qualche paese o di qualche popolo in particolare. I Re e i governanti della terra non hanno da temere che Egli li privi della loro autorità: la personale Regalità di Nostro Signore è universale.

Forse Cristo non è in effetti, il Sovrano e Giudice di tutti i Re e di tutti i Governanti?

Forse non ha Egli un diritto di governarli come un corpo, di dettare loro le Sue leggi, di ricompensarli o di punirli per il buono o il cattivo uso che fanno dei loro poteri?

L'Enciclica *Quas Primas*, nel passaggio che abbiamo citato, risponde chiaramente a queste domande in modo positivo.

Appartiene ai Governanti della terra di legiferare nel campo civile, di imporre delle sanzioni per proteggere le leggi e di giudicare i loro sudditi che sarebbero colpevoli di trasgressione.

Nostro Signore si riserva il diritto di pronunciare il giudizio finale, nell'ultimo giorno, tanto sull'amministrazione civile di tutti i Governanti quanto sul loro comportamento nel campo soprannaturale.

I Governanti in effetti, senza eccezione, avranno da rendere conto del modo in cui avranno provveduto al bene comune dei loro sudditi e del modo in cui avranno seguito l'ordine oggettivo del mondo che appartiene a Cristo, con il loro riconoscimento del Potere indiretto nel campo temporale della Società Soprannaturale fondata da Lui, cioè la Chiesa Cattolica.

Questo potere fa parte, come lo vedremo adesso, della partecipazione della Chiesa alla Regalità Spirituale di Cristo.

### **LA PARTECIPAZIONE DELLA CHIESA ALLA REGALITÀ SPIRITUALE DI CRISTO**

Non consideriamo qui la Regalità Temporale di Cristo.

La missione della Chiesa Cattolica, soprannaturale e soprannazionale è l'effusione spirituale della vita divina nelle

anime: la Chiesa non ha ricevuto dal suo Divino Fondatore una regalità puramente temporale, perciò consideriamo qui la sola Regalità Spirituale.

Ma la Regalità Spirituale di Nostro Signore non può esercitarsi in modo efficace senza un intermediario visibile e permanente, capace di dare alle anime in ogni tempo e in ogni luogo, le direzioni necessarie per la salvezza e la diffusione della Vita Divina.

Questa missione è stata affidata **esclusivamente alla Chiesa Cattolica.**

Se vogliamo avere un'idea adeguata della Regalità Spirituale di Cristo, dobbiamo considerare il Suo splendore lungo i secoli nella Chiesa e tramite di Essa nel mondo.

Il Papa e i Vescovi sono i rappresentanti di Cristo, i luogotenenti della Sua Regalità Spirituale. Essi hanno l'impegno **di mostrare al mondo** l'ideale soprannaturale della vita che ogni uomo dovrebbe vivere, e il dovere di esporre le leggi e i precetti da osservare affinché questa vita non sia vana. Spetta a loro:

- mettere in opera la diffusione di tutti i mezzi affidati alla Chiesa da Nostro Signore per lo sviluppo della Vita Divina;

- fissare le sanzioni per tutti gli assalti che mettono in pericolo gli interessi di questa vita;

- e infine, mettere in opera i mezzi per lottare efficacemente contro le potenze del male, seguendo in ciò l'esempio di Cristo.

Dobbiamo distinguere con cura la partecipazione della Chiesa al Sacerdozio di Cristo e la sua partecipazione alla Sua Regalità.

«L'influsso interiore della grazia viene solo da Cristo, la cui Umanità ha il potere di giustificare, essendo congiunta alla Divinità. Invece, l'influsso sulle membra della Chiesa per mezzo del governo esteriore può essere attribuito ad altri [...]. Questi altri sono i Capi della Chiesa [...]. Sì, sono Capi in quanto fanno le veci di Cristo» (III, q. 8, a. 6), come dice san Paolo: «Quello che ho perdonato, l'ho

fatto per voi nella persona di Cristo».

In altre parole, quando la Chiesa governa in nome di Cristo, è veramente causa propria e principale, sebbene subordinata, del governo.

Così, in quanto Sposa di Cristo e vera Sovrana delle anime sulla terra, Essa ha il diritto che sia riconosciuta la sua Autorità e che ci inchiniamo davanti a Lei.

Quando, d'altronde, attraverso il Suo Sacerdozio e i Suoi Sacramenti, Essa ci comunica la grazia, è solamente lo strumento di cui si serve Cristo per vivificare le nostre anime.

Questo potere che è plenario in Cristo, nella Chiesa è partecipato in modo limitato.

San Tommaso dimostra che Cristo governa tutti gli uomini di tutti i luoghi, di tutti i tempi, di tutti gli Stati, mentre i Principi della Chiesa governano ognuno, solamente in un luogo determinato per un tempo determinato come Vescovi, o senza limite di luogo, ma solamente per un tempo limitato come è il caso per il Papa; l'autorità sia del Papa sia dei Vescovi è limitata agli uomini viventi sulla terra.

San Tommaso aggiunge che tutti gli uomini appartengono a Cristo, anche gli eretici o i pagani, e che Egli può agire su di loro in maniera invisibile, donando loro i soccorsi necessari, in vista della loro conversione, innalzandoli anche alla vita della grazia, se a causa dell'ignoranza invincibile, nella quale essi si trovano, sono ancora fuori della vera Chiesa.

La Chiesa rimane sempre il centro dal quale la vita divina, che si trova in pienezza in Cristo, si irradia in tutto il mondo.

Di diritto, la Chiesa è universale e la sua influenza quaggiù si esercita in maniera co-estensiva a quella di Cristo.

Gli uomini (pagani o altri) sono soggetti al Sacerdozio e alla Regalità di Cristo, benché siano fuori dalla Chiesa; ma al fine di ricevere i pieni benefici, per la loro vita spirituale, di questa soggezione, essi devono essere **incorporati**, secondo ciò che Egli stesso ha stabilito, al Suo Corpo Mistico, la Santa Chiesa. Ognuno deve diventare



*Un'immagine sempre più frequente nel nostro Paese laicizzato: a Rimini la preghiera pubblica musulmana.*

figlio della Chiesa, cui Egli ha affidato le infinite ricchezze della Redenzione.

### **IL PROGRAMMA LIBERALE: DETRONIZZARE CRISTO RE**

Abbiamo visto precedentemente, che la Regalità Spirituale di Cristo comprende il diritto di intervenire negli affari temporali nella misura in cui gli interessi della vita delle anime lo richiedano. Incaricata da Nostro Signore di continuare la Sua missione quaggiù, la Chiesa, benché senza potere diretto negli affari temporali, ha tuttavia, per la sua partecipazione alla Regalità di Cristo, il diritto di intervenire in questi affari temporali, con l'intento di salvaguardare gli interessi della vita divina.

Qui si trova l'origine divina di ciò che chiamiamo abitualmente, a partire da san Roberto Bellarmino, il Potere indiretto del Papa.

Pensiamo che ciò che abbiamo appena detto basti per farci una giusta idea di ciò che dobbiamo intendere per Regalità di Cristo.

Ora, il programma liberale messo in piedi nelle Logge per detronizzare Nostro

Signore, per toglierGli la Sua Regalità sugli uomini, può dividersi in tre punti, che ci mostrano, se è ancora necessario, questa intima unione del temporale e del spirituale.

**1- Primo punto:** escludere il governo del Cristo Re sulle nazioni: è la **laicità dello Stato**, il crimine fondamentale.

«Questa tesi - dice san Pio X - è la negazione molto chiara dell'ordine soprannaturale. Essa rivoluziona ugualmente l'ordine molto saggio stabilito da Dio nel mondo, ordine che esige una armoniosa concordia tra la Società Civile e la Società Religiosa. Queste due Società hanno, in effetti, gli stessi soggetti, visto che ognuno di esse esercita nel proprio campo la sua autorità su di essi. La laicità dello Stato infligge gravissimi danni alla Società Civile stessa, perché non può né prosperare né durare a lungo quando non si crea un posto alla Religione [...]» (*Vehementer nos*, 11/02/1906).

**2 - Secondo punto:** eliminare infine, la Santa Messa (parliamo qui della vera Messa). È la conseguenza logica: la laicizzazione della Società porta alla laicizzazione del Clero, alla scomparsa della "grande preghiera" d'adorazione, di ringraziamento, di propiziazione e supplica, che è il Sacrificio della Croce rinnovato in modo non cruento sugli Altari.

Da qui la nuova messa, la nuova religione.

«Non si trova più nella nuova liturgia - dice Mons. Lefebvre - l'affermazione di questa Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo che era presente nella liturgia tradizionale e che portava con sé tutte le conseguenze, cioè che Nostro Signore deve essere Re e centro di tutti i cuori, che dobbiamo essere uniti al Suo Corpo Mistico per essere salvati. Non si trovano più nella nuova liturgia queste nozioni che trasparivano nella liturgia tradizionale, non si trova più questa adesione a Nostro Signore per mezzo della Sua Croce, per la Vittima che è offerta [...]. Ciò porta all'indifferenza in materia di religione [...] con la sostituzione, quale base dottrinale, con gli pseudo-diritti dell'uomo, la dignità

umana mal compresa, condannata da san Pio X. Ciò contribuisce all'avanzamento dell'ateismo nella Società, e dunque alla lotta contro Nostro Signore Gesù Cristo, contro l'estensione del Suo Regno. Nella misura in cui non si ha più la nozione della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo, non si ha più il senso dell'obbedienza ai Suoi Comandamenti e alla Sua Volontà».

**3 - Terzo punto:** laicizzare infine le anime: che non vivano più in stato di grazia, e che la fede non abbia più influenza sulla loro vita, che disperino della vita eterna e sperino solo nel mondo. «Il Cattolicesimo - dirà Mons. Lefebvre - è essenzialmente fondato sulla Croce. Se non abbiamo più la nozione del Sacrificio della Croce, non siamo più cattolici».

### «HO TRASMESO QUELLO CHE HO RICEVUTO»

Il Padre Le Floch (con gli altri professori a Santa Chiara) svilupperà il programma politico della Chiesa, che è l'inverso del programma liberale.

Mons. Lefebvre dirà: «La sua dottrina era semplice, ci parlava unicamente di Nostro Signore Gesù Cristo Re [...]. Insegnava l'integralità del Sacerdozio, la logica del Sacerdozio portata fino a fondo: il sacrificio del Sacerdote per il Regno di Nostro Signore. Tutto era giudicato da questo punto di vista: "Miei cari amici, voi predicherete Nostro Signore Gesù Cristo con tutto il vostro cuore"».

«Per mezzo del Padre Voegtli abbiamo imparato a vedere in Nostro Signore Gesù Cristo il Re, il centro di tutto, la soluzione di tutte le questioni, il cibo, il pensiero, la vita, tutto... È questo che ha voluto lasciare in noi: questo resterà».

Tutta la sua vita, Mons. Lefebvre ha predicato e promosso il programma cattolico, che si divide in tre punti, che contrastano radicalmente con il programma liberale:

1- ridare ai fedeli la Messa di sempre, il Sacrificio Eucaristico di Gesù Cristo, e di conseguenza mantenere il Sacerdozio cattolico «nella sua purezza dottrinale e nella sua carità missionaria».

2- Per mezzo della grazia della Messa, ricostruire un'élite di fedeli cattolici che vivano della fede ed in **stato di grazia**.

3- Tramite quest'élite di laici cattolici impegnati nella vita politica del loro paese, nelle loro professioni o responsabilità a livello locale, restituire a Nostro Signore il Suo Trono, fare regnare di nuovo la Sua legge, ristabilire il Suo Regno Sociale, combattendo le Istituzioni anticristiane e ricostruendo le Istituzioni cristiane, cominciando dalla famiglia e dalla scuola cattolica.

È la fedeltà di Mons. Lefebvre, all'entusiasmo dei suoi vent'anni e al servizio del Regno di Nostro Signore Re e Sacerdote che gli ha permesso di realizzare - nella sua vecchiaia, all'età della pensione e in circostanze catastrofiche per la Chiesa - un'opera di salvezza per la Chiesa. In quest'opera, tutto deriva dalla Croce di Nostro Signore Gesù Cristo e dal Suo Sacerdozio, continuato sui nostri altari: *Regnavit a ligno Deus*: Dio regna dal legno, dal legno dalla Croce.

Ecco la fonte della ricostruzione del Regno Sociale di Nostro Signore Gesù Cristo.

### L'IMPEGNO PERSONALE DI CIASCUNO

Ma questo studio non sarebbe completo se si terminasse con queste considerazioni senza andare fino all'ultima risoluzione dell'impegno personale di tutti i cattolici di buona volontà.

Il Papa Leone XIII diceva che servono per questo le due virtù di **coraggio** e di **prudenza**:

«Non è qui il luogo di indagare se, e quanto, abbiano contribuito all'attuale stato di cose nei politici sconvolgimenti dei tempi nostri l'inerzia e i dissensi dei cattolici: è tuttavia fuor di dubbio che i malvagi sarebbero stati meno audaci, né avrebbero accumulato tante rovine, se più robusta e vigorosa fosse stata generalmente negli animi la fede, la quale "è per la carità operosa" (Gc 5, 6), e se la morale cristiana, divinamente insegnataci, non fosse presso tanti scaduta [...]. Quanto poi a quelli che prenderanno parte alla vita pubblica, due sono i difetti



L'ultimo esempio di sovrano cattolico: l'Imperatore Carlo d'Austria (con la moglie Zita e il figlio Otto).

ch'essi dovranno evitare, l'uno è la falsa prudenza, l'altro è la stolta temerità.

Poiché certuni avvisano che non convenga a fronte scoperta resistere alla potente e dominante iniquità, temendo che la resistenza non inacerbisca per ventura gli animi degli avversari. Di costoro non si sa se stiano per la Chiesa o contro; giacché affermano di professare la dottrina cattolica, ma pur vorrebbero che la Chiesa lasciasse libero il corso a certe teorie da quella discordanti. Si dolgono dello scadimento della fede e della corruzione dei costumi; e nondimeno niente adoperano per rimediarvi, se pure per via di concessioni o di simulazioni colpevoli non aggravano talvolta il male [...]. La prudenza di costoro è di quel genere appunto, che da Paolo viene detta *sapientia carnis et mors*, “sapienza della carne e morte” (Rm 8, 6) dell'anima, dacché non è né può essere subordinata alla legge divina [...]. Per l'opposto, non pochi mossi da falso zelo, o peggio ancora, da secondi fini, si arrogano un ufficio che loro non appartiene. Costoro vorrebbero che la Chiesa si governasse a senso e a voglia loro, fino al punto di non soffrire

che si faccia altrimenti e di accettare il fatto con ripugnanza [...]. Costoro veramente imprendono cosa degna dell'antico valore, quando si studiano di difendere la religione specialmente contro quella audacissima setta, nata per guerreggiare il cristianesimo, e che mai non cessa dal perseguire il sommo Pontefice, su cui stese la mano: nella qual lotta conservano peraltro con ogni studio e diligenza la debita sottomissione, avendo in costume di nulla intraprendere di proprio senno. E poiché codesta volontà di ubbidire, unita alla gagliardia dell'anima e alla costanza, è necessaria a tutti i cristiani, affinché in ogni evento “non vengano meno in veruna cosa” (Gc 1, 4), vorremmo di tutto cuore che nell'anima di ciascuno altamente si radicasse quella, che Paolo chiama *prudential spiritus* “prudenza dello spirito” (Rm 8, 6). Poiché questa, nel governare le umane azioni segue l'ottima regola del giusto mezzo, facendo sì che l'uomo né per codardia si disperdi, né per temerità troppo di sé presuma».

Il Papa san Pio X insiste ancora più fortemente sul coraggio necessario per sostenere quest'azione per la difesa della Cattolicità nel discorso che pronunciò il 13 dicembre 1908, in occasione della beatificazione di santa Giovanna d'Arco.

«L'incoronamento e l'unzione del Re di Francia erano molto presenti allo spirito di Giovanna, perché quest'unzione doveva rendere omaggio alla Regalità Universale di Cristo, e univa il potere politico al governo di Cristo. Ella era la santa inviata dalla Divina Provvidenza per **richiamare al mondo la direzione soprannaturale insufflata da Dio nella politica, e l'organizzazione di un'Europa Cattolica** che ha fatto la gloria del Medioevo».

Il Santo Padre parla dell'eroismo di Giovanna che contrasta tragicamente con la timidezza di numerosi cattolici dei nostri giorni:

«Oggi più che mai - dice - la più grande forza dei cattivi viene dalla timidezza e dalla debolezza dei buoni [...]. Tutta la potenza del regno di Satana deriva da questa noncurante debolezza dei cattolici. Oh! se osasse chiedere al Divin Redentore,

ciò che chiese il Profeta Zaccaria in spirito: “Cosa sono queste Piaghe in mezzo alle Tue mani?” La risposta sarebbe senza dubbio questa: “Sono quelle che mi hanno fatto i miei amici, che non hanno fatto niente per difenderMi e che, in varie occasioni, si sono fatti complici dei Miei nemici.” Questo rimprovero [che si può indirizzare ai deboli e ai timidi cattolici di ogni luogo] riguarda oggi un gran numero di Francesi».

Nella enciclica *Quas Primas*, Pio XI deplora che la rivolta della società contro Nostro Signore sia il risultato del fatto che la Religione di Cristo sia stata messa al livello delle false religioni.

«La Religione Cristiana fu uguagliata ad altre religioni false e indecorosamente abbassata al livello di queste». E in seguito aggiunge: «Ci sorregge tuttavia, la buona speranza che l'annuale festa di Cristo Re, che verrà in seguito celebrata, spinga la società, come è nel desiderio di tutti, a far ritorno all'amatissimo Nostro Signore. Accelerare e affrettare questo ritorno con l'azione e con l'opera loro, sarebbe dovere dei cattolici [...]. Mentre che le Nazioni insultano il Santissimo Nome del Nostro Redentore sopprimendolo dalle loro riunioni e dalle loro assemblee, ci facciamo un dovere di proclamarlo più energicamente, e proclamare in faccia al mondo i privilegi della Sua regale dignità e del Suo potere [...]. La celebrazione di questa festa, che si rinnova ogni anno, sarà anche d'ammonimento per le Nazioni che il dovere di venerare pubblicamente Cristo e di prestarGli obbedienza, riguarda non solo i privati, ma anche i Magistrati e i Governanti: li richiamerà al pensiero del Giudizio finale, nel quale Cristo scacciato dalla società o anche solo ignorato e disprezzato, vendicherà acerbamente le tante ingiurie ricevute, richiedendo la Sua regale dignità che la società intera si uniformi ai divini Comandamenti e ai principi cristiani».

E Leone XIII aggiunge: «Se appartiene anzitutto, ai Vescovi e ai Sacerdoti di mostrare al mondo incredulo, la bellezza della dottrina cattolica, e di dissipare i pregiudizi che la nascondono alla loro intelligenza, il ruolo dei laici non

è trascurabile. Questi hanno il potere di sostenere gli sforzi del Clero con la probità dei loro costumi e l'integrità della loro vita. Grande è, in effetti, la forza dell'esempio, particolarmente per coloro che cercano la Verità, e che, in virtù di buone disposizioni innate, lottano per condurre una vita retta e onorabile» (*Longinque Oceani*, 6 gennaio 1895).

D'altra parte, egli insiste nella sua lettera al Popolo Italiano dell'8 dicembre 1892, perché siano fatti dei seri sforzi per combattere coloro che propagano il naturalismo e che operano per rovesciare l'Ordine Soprannaturale: «Le società affrancate dall'influenza salutare della Religione, e in questo modo più esposte di essere più o meno dirette e dominate dagli ideali massonici, **devono essere guardate con sfiducia ed evitate**. E anche coloro che prestano aiuto alla Massoneria. Tutti devono evitare ogni contatto, ogni promiscuità con ogni persona sospettata di appartenere alla Massoneria o appartenente alle società affiliate... (Rotary's etc.). Ogni contatto deve essere troncato, non solo con coloro che fanno apertamente l'opera del male, ma anche con coloro che nascondono il loro vero viso sotto la maschera della tolleranza universale, del rispetto per tutte le religioni, o di questa tendenza che vorrebbe conciliare le massime del Vangelo con quelle della Rivoluzione, il Cristo con Belial, la Chiesa di Dio con lo Stato senza Dio [...].

Di più, quando abbiamo da lottare contro una setta come la Massoneria, che è penetrata ovunque, non basta restare in difesa, ma dobbiamo entrare nell'arena e combattere faccia a faccia.

Carissimi figli, questo lo farete opponendo pubblicazione contro pubblicazione, scuola contro scuola, associazione ad associazione, congresso a congresso, azione ad azione.

I Frammassoni moltiplicano le loro logge. Moltiplicate pure voi i Circoli cattolici e i Comitati parrocchiali».

Sulla linea della condotta da tenere per ogni cattolico desideroso di operare per il ritorno dell'Ordine, Leone XIII scrive: «Anzitutto, quanti vi sono degni del nome di cattolici, è indispensabile che siano e si



mostrino apertamente, amorosissimi figli della Chiesa [...] che si adoperino a far orientare la presente società verso l'ideale sopra descritto della società cristiana.

Il modo pratico di venirne a capo mal potrebbe determinarsi con norme assolute, dovendo esse variare secondo la varietà dei luoghi e delle circostanze. Non di meno si badi soprattutto di conservare l'accordo dei valori e l'unità dell'azione. Ed ambedue queste cose pienamente si otterranno, se ciascuno terrà in conto di leggi, le prescrizioni della Sede Apostolica, e si mostrerà docile verso i Vescovi che lo Spirito Santo pone a reggere la Chiesa di Dio».

Papa Pio XI insiste e ritorna sempre sulla necessità per i cattolici di raggrupparsi per una azione più forte sotto la direzione della Gerarchia.

«Questa azione cattolica - scrive egli al Cardinale Bertram il 13 novembre 1928 - non appartiene all'Ordine Temporale ma all'Ordine Spirituale, essa non è terrestre ma divina, non politica ma religiosa».

Egli esalta anche l'unione dei cattolici contro ciò che egli chiama le «divergenze di seconda importanza», come per esempio, la migliore forma di governo, che rimane una materia libera e discussa, dipendente più dalle circostanze che da fattori più elevati.

«A questo fine, così sublime e necessario, debbono con ardore attendere tutti coloro, quasi stretti da un patto, ai quali sta a cuore la professione di cattolico, tacendo per il momento della questione politica per la diversità delle opinioni che si vorrebbero imporre, le quali a tempo opportuno potranno legittimamente e onestamente difendersi. Siffatte aspirazioni, purché non contrarie

alla religione ed alla giustizia, non sono certamente condannate dalla Chiesa, ma essa, lungi da ogni strepito di contese, continua a concorrere con l'opera sua a beneficio comune, amando gli uomini tutti con viscere materne, prediligendo però quelli che svelano maggior fede e pietà». (Leone XIII, *Cum multe*, 8 dic. 1882).

### «UNA CROCIATA...»

«Non lamento (dunque), ma azione è il precetto dell'ora; non lamento su ciò che è o che fu, ma ricostruzione di ciò che sorgerà e deve sorgere a bene della società. Pervasi da un entusiasmo di crociati, ai migliori e più eletti membri della Cristianità spetta rimettersi nello spirito di Verità, di Giustizia e di Amore, al grido di: Dio lo vuole!

Pronti a servire, a sacrificarsi, come gli antichi Crociati. Se allora, trattavasi della liberazione della terra santificata dalla vita del Verbo di Dio incarnato, si tratta oggi (se possiamo così esprimerci), del nuovo tragitto, superando il mare degli errori del giorno e del tempo, per liberare la terra santa spirituale, destinata a essere il sostrato e il fondamento di norme e leggi immutabili per costruzioni sociali di interna solida consistenza» (Pio XII, Messaggio al mondo intero, 24 dic. 1942).

Questo era il testamento di Mons. Lefebvre affidato a noi, suoi Sacerdoti: «Dobbiamo fare una crociata, una crociata fondata precisamente su queste ragioni di sempre, di sacrificio, per restaurare la Cristianità; rifare una Cristianità come la Chiesa la desidera, come l'ha sempre fatto con gli stessi principi, lo stesso sacrificio della Messa, gli stessi Sacramenti, lo stesso Catechismo, la stessa Bibbia».

Questo è sempre il combattimento della Fraternità: continuare, continuare la lotta con serenità, in questo cammino così ben indicato dal nostro Fondatore. Avendo la Chiesa ricevuto le promesse dell'infedibilità, Essa un giorno supererà questa crisi.

Abbiamo un cuore di apostolo! Dobbiamo tenere in fondo al cuore questo desiderio di guadagnare tutte le anime di buona volontà a Dio, e contribuire così, ognuno al proprio posto, all'estensione del Regno di Nostro Signore Gesù Cristo Re.